

## ECONOMIA & FINANZA

**ARONA** - Sarà un aronese il nuovo presidente dell'Istat. Il docente universitario di Demografia Gian Carlo Blangiardo ha superato infatti lo scoglio più arduo per ottenere l'ambito incarico. Le commissioni Affari costituzionali della Camera e del Sena-

### Blangiardo, da Arona all'Istat

to hanno dato il via libera alla sua nomina. L'interessato ha espresso «assoluta soddisfazione», ma ha anche dichiarato di voler attendere il «completamento della procedura» per ulter-

riori commenti. Blangiardo, ex esponente dell'Udc aronese, è ora molto vicino alle posizioni leghiste di Matteo Salvini contro le politiche migratorie. E la scelta di portarlo alla presidenza dell'I-

stat è stata molto contestata, soprattutto per le posizioni che Blangiardo ha espresso su donne (contro l'aborto) e migranti. Il sindaco Alberto Guameroli, ora probabilmente lo premierà come Aronese dell'anno 2019.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Tra Air Italy e Alitalia ora è guerra aperta

Scatta il ricorso sull'assegnazione delle rotte per la Sardegna. Ma la compagnia chiude due voli per l'India e rinvia Chicago

**MALPENSA** - Air Italy va alla guerra contro Alitalia: «Come può aggiudicarsi la continuità territoriale una compagnia aerea in amministrazione straordinaria?». L'affondo è di Rossen Dimitrov, ceo operating officer del vettore italo-qatariota, che annuncia ricorso contro l'aggiudicazione delle rotte per la Sardegna all'ex compagnia di bandiera.

#### Continuità territoriale

«Come può una compagnia aerea in amministrazione straordinaria, destinataria di un prestito dello Stato di 900 milioni di euro, senza contare i miliardi iniettati negli ultimi decenni, aggiudicarsi la vittoria delle rotte in continuità territoriale?». Se lo chiede Dimitrov, in una lettera inviata a tutti i lavoratori della compagnia per annunciare il ricorso contro il bando, promettendo al personale di Olbia «che venga fatto tutto il possibile per proteggerli». Air Italy contesta il fatto che non sia stato considerato l'aspetto occupazionale nel processo di valutazione e ribadisce: «Abbiamo presentato un'offerta commercialmente valida, coerente con livelli di redditività bassi, ma sostenibile. Siamo fiduciosi che la Regione stia esaminando i procedimenti e svolgendo i necessari controlli, prendendo in considerazione la situazione generale di Alitalia».

#### I dubbi dei sindacati

Se Dimitrov il prossimo 6 febbraio sarà a Olbia per incontrare i lavoratori, in Sardegna questa guerra contro Alitalia fa montare qualche sospetto. «Air Ita-

ly non ha partecipato al bando sulla continuità territoriale per vincere - secondo il sindacalista della Ultrasporti William Zonca - la dimostrazione stannelle offerte che ha presentato, probabilmente continuando il suo programma di smobilizzazione dalla Sardegna. Non ci sono scusanti». I dubbi su Alitalia, per i sindacati sardi, dovevano essere posti già prima dell'apertura delle buste.

#### Rotte in ritirata

Il caso della continuità territoriale per la Sardegna si inserisce in un momento che per i sindacati è di «preoccupazione» rispetto allo sviluppo dei piani di espansione della compagnia. A maggior ragione dopo che il «capo azienda» Dimitrov, l'altro ieri, ha scritto ai dipendenti anche per annunciare una revisione dei piani per il 2019. Ecco le novità, alcune poco confortanti: in primis l'innesto stop sull'India a pochi mesi da un'inaugurazione che era già stata rimandata a settembre dopo i cambi al vertice della compagnia. Sarà sospensione dal 17 febbraio del collegamento per Mumbai e, dal 29 marzo, di quello per Delhi. E rinvio al 2020 della rotta per Chicago, anziché farla partire a maggio. Il tutto dopo la trasformazione del volo per Bangkok in stagionale. Si punterà di più sulle rotte su Toronto, la cui frequenza passerà da quattro volte alla settimana, così come il Malpensa-Miami aumenterà da quattro a cinque volte alla settimana.

**Andrea Aliverti**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gianfranco Battistini, amministratore delegato di Fs, è alle prese con il dossier Alitalia: trattative in corso per trovare un partner alla compagnia aerea



# Fs al lavoro, il Mise dà la proroga

Il ministero concede più tempo per salvare la compagnia di bandiera

**ROMA** - «Forse ci servirà un po' più di tempo. Qualche giorno in più forse». Così nella mattinata di ieri, l'amministratore delegato di Ferrovie dello Stato Gianfranco Battistini, aveva di fatto lanciato quasi un appello al governo per garantire un futuro alla compagnia di bandiera. Parola non certo pronunciata casualmente. «Abbiamo chiesto una proroga, stiamo aspettando una risposta sulle tempistiche» ha infatti poi spiegato Battistini in conferenza stampa a Milano.

E in serata la risposta ufficiale del Ministero dello sviluppo economico è arrivata. Il governo, infatti, ha un concesso una proroga ai vertici di Ferrovie dello Stato per poter condurre in porto la trattativa in corso. Nessuna specifica, però, sui tempi. Solo una indicazione: che siano brevi. Già in mattinata il ministro Luigi Di Maio aveva l' di fatto espresso un parere favorevole all'allungamento dei tempi. Per

quanto riguarda Alitalia, ha detto, «siamo di fatto in un regime di proroga e nei prossimi giorni voglio discuterne con i sindacati, ma, ci tengo a dirlo, non in una situazione di difficoltà». «Il lavoro di Fs con i partner privati sul dossier Alitalia - ha aggiunto - va avanti ed è molto incoraggiante e ci porterà sicuramente a rilanciare Alitalia rispettando i termini del prestito ponte e della restituzione fissata a giugno». «Il piano industriale lo avremo presentato a fine gennaio. In realtà l'evoluzione del caso Alitalia fa sì che si andrà un po' più avanti» ha spiegato poi l'ad di Fs Gianfranco Battistini. «Se si completasse l'operazione Alitalia sarebbe evidentemente un pezzo fondamentale del piano industriale. Per cui riteniamo ragionevole a fine marzo di avere un piano industriale ben definito nel suo insieme con tutte le parti messe a sistema».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

# In alto i calici, così si incassa con il buon vino



**ROMA** - Spetta a Napoli con 547 enoteche (+10,1% in 5 anni) il primato della città italiana con più imprese del settore nella penisola: a rilevare la leadership è un'elaborazione della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi e Coldiretti Lombardia su dati Registro Imprese e Aida - Bureau van Dijk. La classifica relativa alla maggiore concentrazione di enoteche nel proprio territorio vede poi al secondo posto Roma (486, +24% in 8 anni, +11,2 in 5 anni) e al terzo posto Milano (256, +43% in otto anni, +23,7% in cinque). Complessivamente le enoteche in Italia sono 7.278 e si calcola che negli ultimi otto anni siano aumentate del +14% (+8,7% in 5 anni). Il mercato è rimasto stabile nell'ultimo

anno e il comparto impiega oltre 7.800 addetti, per un giro d'affari che supera 280 milioni di euro in un anno.

La crescita maggiore si registra a Bologna (+147,9% in otto anni, da 48 a 119), Matera (da 11 a 23, +109,1%), Mantova (+78,6% da 28 a 50), Prato (+76,5% da 17 a 30) e Trieste (+70,6%).

In Lombardia si contano 988 enoteche rispetto alle 851 di cinque anni fa e alle 786 del 2010. In otto anni la crescita del settore regionale è stata del 25,7%, in cinque anni del 16,1%, stabile nell'ultimo anno (+0,2%). Il comparto in Lombardia impiega circa 1.200 addetti e genera in un anno un giro d'affari da 67 milioni di euro, circa un quinto del totale italiano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Smartphone, il mercato frena

E la prima volta in dieci anni

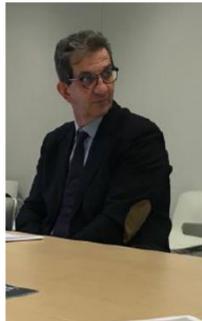
**ROMA** - Il mercato mondiale degli smartphone registra la prima flessione annuale da quando è nato, una decina d'anni fa su impulso dell'iPhone di Apple. Secondo le stime di Strategy Analytics, il 2018 si è chiuso con conseguenze in flessione del 5% rispetto all'anno precedente. Il settore scende cinque trimestri consecutivi in calo, con l'ultimo - il periodo da ottobre a dicembre - in diminuzione del 6%. Stando agli analisti, l'anno scorso sono stati messi in commercio 1,43 miliardi di smartphone, a fronte degli 1,51 miliardi del 2017. A pesare, secondo gli esperti, sono le condizioni economiche, la mancanza di prodotti accattivanti ma anche i tassi di sostituzione più lunghi. In pratica le persone non cambiano più così spesso il vecchio telefonino con un nuovo modello. Nel 2018 Samsung, leader del mercato, ha consegnato 291,3 milioni di smartphone, seguita da Apple con 206,3 milioni e da Huawei, vicinissima con 205,8 milioni di dispositivi. Le aziende sul podio si caratterizzano però per andamenti diversi. Le consegne annuali di Samsung e Apple sono diminuite rispettivamente del 18% e del 4,5% rispetto al 2017, mentre quelle di Huawei sono aumentate del 35%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Più donne in azienda e contratti definitivi ma occupati a -1,6%

## LAVORO Indagine di Confartigianato Varese sul 2018

**VARESE** - Subito dopo la paura natalizia, Davide Galli (nella foto), presidente di Confartigianato Varese, aveva espresso tutta la sua preoccupazione per un possibile rallentamento dell'economia artigianale varesina: «Ci sono troppe incertezze - aveva detto - e gli imprenditori tirano il freno». Ora le sue preoccupazioni, trovano conferma anche nei numeri. E sono numeri di peso, perché riguardano l'andamento del mercato del lavoro in provincia di Varese nell'anno appena finito. Il quadro è a tinte fosche perché è vero che aumenta il numero di contratti a tempo indeterminato e c'è una maggiore presenza di donne nelle aziende, ma è altrettanto vero - e allarmante - che l'occupazione nelle pmi dell'artigianato fa marcia indietro e segna un -1,6%. Tengono meccanici e gomma plastica, sempre in sofferenza nell'edilizia e in flessione anche il tessile.



### Paralizzati dall'incertezza

«A pesare sono gli scenari internazionali - spiega Galli - ma, anche e soprattutto la pesante incertezza che regna in questo momento in Italia. Ci sono segnali contrastanti da chi sta al governo e questo non può che generare sfiducia negli imprenditori che restano fermi in attesa di capire cosa fare». E aggiunge ancora: «Lo sforzo, oggi è concentrato sulla conservazione del già ammaccato tessuto eco-

nomico rappresentato dalla piccola e media impresa, che in provincia di Varese ha sofferto più che altrove, come dimostra il dato relativo agli otto anni impietati dal nostro territorio per colmare il gap in termini di valore aggiunto perduto - spiega il presidente di Confartigianato - Per comprendere la portata di questo dato, basti dire che applicando lo stesso tasso di crescita annua registrato dalla Lombardia tra il 2008 e il 2017, la provincia di Varese avrebbe superato il livello del 2008 in soli tre anni».

### Più donne, stessi stranieri

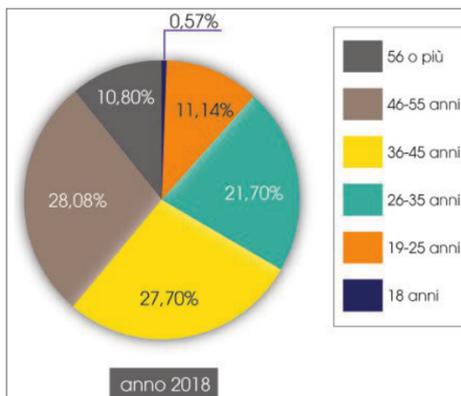
Nelle aziende varesine prendono piede le quote rosa. Nel corso dell'ultimo anno l'aumento dell'occupazione femminile ha segnato un +2,52%. Stabile e bassa, invece, la presenza di stranieri in fabbrica, pari al 13,08% del totale dei lavoratori dipendenti, a fronte di un 13,05% registrato nel 2017.

«Il segnale che viene dal mondo femminile è doppiamente confortante - ha spiegato Giulio Di Martino (contrattualistica e bilateralità di Confartigianato Varese) perché evidenzia l'avvicinamento delle pmi a politiche di conciliazione vita-lavoro e welfare aziendale».

### Cresce il tempo indeterminato

L'entrata in vigore del cosiddetto Decreto Dignità ha portato una certa stabilizzazione nei contratti di assunzione. A dicembre 2018 i lavoratori con contratto a tempo indeterminato rappresentavano l'89,88% dell'intera forza lavoro con un incremento percentuale pari allo 0,57% rispetto a dicembre del 2017. In flessione il tempo determinato (-4,08%) così come gli occupati presenti in azienda da meno di due anni, a testimonianza della tendenza al mantenimento delle professionalità presenti in azienda tipica della piccola e media impresa.

**Emmanuela Spagna**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



### IL DETTAGLIO

## Ora i giovani tra i 18 e i 25 anni protagonisti nelle fabbriche

**VARESE** - (e spa). Anche nel corso del 2018 abbiamo assistito a un aumento occupazionale dei giovani tra i 18 e i 25 anni di età pari al 5,12%. Pur rappresentando il 50% dell'intera forza lavoro, i lavoratori tra i 26 e i 45 anni diminuiscono invece del 3,82% (-1% da 26 a 35 anni; -5,91% dai 36 ai 45 anni). Sempre nel 2018 è cresciuta anche la presenza degli over 46, che oggi rappresentano il 38,88% del totale dei lavoratori presenti in azienda con aumenti percentuali rispetto all'anno precedente del 1,45% per i lavoratori con età compresa tra i 46 e 55 anni e del 9,87% per coloro che hanno più di 56 anni. In relazione ai lavoratori subordinati di età compresa tra 26 e 45 anni è evidente una costante diminuzione del personale occupato. Si tratta, nello specifico, della fascia di età che ha subito più violentemente la crisi degli

scorsi anni, registrando una diminuzione importante degli occupati e che, al contempo, non ha colto, al pari dei più giovani, la ripresa del 2015.

In riferimento ai lavoratori più anziani, ovvero con più di 45 anni di età, si conferma il trend che li vede come la fascia di età che ha subito meno conseguenze dalla crisi congiunturale. Grazie alla probabile professionalità e all'esperienza maturata in azienda, anche in questi ultimi anni, si conferma la tendenza e la preferenza degli imprenditori a mantenerli in azienda. Dal punto di vista degli anni di anzianità in azienda, i lavoratori con meno di due anni di assunzione, pur essendo oltre un terzo del totale dei lavoratori, nel corso del 2018 hanno avuto un decremento della loro presenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Cavalca, la famiglia passa il testimone

Cambia la proprietà della storica azienda venduta a imprenditori milanesi

**ARCISATE** - Cambia la proprietà di Cavalca. Dopo che le voci si rincorrevano da diverse settimane, con ipotesi anche suggestive su chi sarebbe subentrato, ora è arrivata la conferma. Secondo quanto emerso da più fonti ufficiali, la storica azienda del commercio varesino è passata di mano. E dalla famiglia Cavalca di Brenno Useria, frazione di Arcisate, ora la guida sarà in mano a un gruppo di imprenditori milanesi. Si tratta di un passaggio storico, poiché Cavalca è uno dei marchi e delle aziende più importanti e conosciuti dell'alto Varesotto. Nel corso degli anni, infatti, i punti vendita sono diventati tre: a quello storico di Brenno Useria si sono aggiunti quello a Varese e uno in Canton Ticino, per un totale di una quarantina di dipendenti. Ora la famiglia Cavalca, che ha visto quat-

tro generazioni impegnate nell'avventura imprenditoriale, ha preferito lasciare ad altri e non effettuare un altro passaggio generazionale. Andando indietro nel tempo, tutto iniziò a metà degli anni Cinquanta, quando Luigi Cavalca, sotto l'ala protettrice di suo papà Francesco, decise di dedicarsi al commercio e, in particolare, alla vendita di calzature. La vera e propria fondazione dell'impresa avvenne nel 1957, quando il Cavalca che conosciamo oggi iniziò a muovere i primi passi diventando, in pochi anni, il "supermercato delle scarpe", almeno come amavano chiamarlo i clienti. Un'intuizione che, come dimostrano altre esperienze aziendali simili aperte negli anni successivi, si rivelò vincente. L'anno della prima svolta fu il 1962, con la

nascita del negozio di Brenno Useria, in Valceresio, situato in una posizione strategica a cinque minuti dal confine svizzero e poco più distante da Varese. E i clienti elvetici arrivarono in massa, attratti dai prezzi bassi e dall'alta qualità dei prodotti del Made in Italy. Ma la crescita portò clienti un po' da tutta la Lombardia, grazie anche agli ampliamenti che, oltre alle scarpe, riguardavano la moda, l'abbigliamento casual, sportivo e tanto altro. Fra il 2013 e il 2015, la sede di Brenno Useria generò altri due punti vendita, a Varese e in Canton Ticino. Oggi, invece, parte una nuova storia, con una nuova proprietà. Le scarpe su cui "camminerà" Cavalca non saranno più varesine, ma milanesi.

**Nicola Antonello**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luigi Cavalca fondò la sua azienda familiare nel lontano 1957

## Alessi, la crisi arriva a Roma

**OMEGNA** - È pronta a portare all'attenzione del governo la vertenza Alessi. L'iniziativa è della parlamentare di Forza Italia Mirella Cristina che lunedì alle 17 parteciperà al tavolo sulla situazione della Hydrochem, la fabbrica chimica di Pieve Vergonte, convocato a Roma negli uffici del ministero dello Sviluppo Economico. E in tale occasione il confronto potrebbe essere allargato all'industria di Omegna dove sono previsti un'ottantina di esuberi su un totale di 315 dipendenti a cui ha espresso vicinanza, a nome dell'amministrazione comunale, anche il sindaco Paolo Marchionni. «Purtroppo - evidenzia la stessa Cristina - siamo in presenza dell'ennesimo colpo al tessuto produttivo del Verbano Cusio Ossola. Va però fortemente apprezzata l'intenzione della proprietà di non delocalizzare il sito di Crusinallo, che nei decenni si è fatto conoscere in tutto il mondo per la realizzazione di veri e propri capolavori del casalingo e del design. Mi auguro che l'azienda e i sindacati possano trovare celermente

un accordo sul percorso migliore da seguire». Già oggi alle 14, intanto, a Verbania, nella sede dell'Unione Industriale, è in programma una riunione tra i vertici di Alessi, che nel 2021 raggiungerà il secolo di storia, le organizzazioni sindacali e le Rsu. Al termine, si dovrebbero avere le idee più chiare su quanti dipendenti potranno usufruire di "quota cento", e ci si confronterà sugli ammortizzatori sociali. L'azienda - che è anche alla ricerca di un partner disposto a riconoscere il potenziale di quest'industria e a investire insieme alla famiglia Alessi - punta sulla Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria per crisi dal 15 febbraio al 15 dicembre e i rappresentanti dei lavoratori sui contratti di solidarietà. «Va tenuto conto - annota Iginio Maletti della Fim Cisl - che buona parte delle maestranze è sui cinquant'anni e quindi è ancora lontanissima dall'età della pensione».

**Marco Fornara**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Whirlpool, un premio al lavoro

**CASSINETTA DI BIANDRONNO** - Whirlpool Emea (Europa, Medio Oriente e Africa) ha ricevuto, per il terzo anno consecutivo, il prestigioso riconoscimento come Top Employer Italia e, per il secondo anno consecutivo, come Top Employer Europa, essendo stata certificata dal Top Employer Institute in sei Paesi (Italia, Francia, Polonia, Russia, Sud Africa e Regno Unito). La certificazione Top Employers, rilasciata solamente alle aziende che garantiscono i più alti standard qualitativi nella gestione delle risorse umane, riconosce l'impegno di Whirlpool nel realizzare progetti strategici volti a creare un ambiente che responsabilizza e sviluppa le competenze dei propri dipendenti. «In Whirlpool le persone rappresentano il motore dei nostri successi, ed è per questo che lavoriamo costantemente per metterle nelle condizioni di poter svolgere al meglio il proprio lavoro - commenta Ryme Dembri, Vice Presidente Risorse Umane di Whirlpool Emea

- Siamo particolarmente orgogliosi di essere stati confermati Top Employer Europa per il secondo anno consecutivo, un riconoscimento che premia i nostri continui sforzi nell'implementazione di programmi all'avanguardia dedicati alle risorse umane con l'obiettivo di creare degli stimolanti percorsi di sviluppo delle competenze e un ambiente di lavoro attrattivo per tutti i dipendenti. Essere parte del network Top Employers ci permette di dialogare con le migliori best practice di tutta Europa in ambito risorse umane aiutandoci a rendere il nostro ambiente di lavoro sempre più stimolante e orientato all'eccellenza: solo così continueremo ad essere leader nell'innovazione, affrontando al meglio le sfide che il business ci pone davanti».

Tra i progetti innovativi, quest'anno sarà lanciato Empower che ha l'obiettivo di supportare le donne nel realizzare al massimo il loro potenziale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### VARESE CITTÀ

#### Pronto soccorso: attese di 5 ore

Un'altra giornata difficile al Pronto soccorso dell'ospedale di Circolo. Ieri sera alle 20,30 erano 33 le persone in attesa di essere visitate, e 39 quelle in trattamento, cioè nelle sale all'interno del Ps. Il tempo di attesa per i

codici gialli, non in condizioni critiche, era di oltre due ore, mentre per i codici verdi ha sfiorato le cinque ore. Anche in mattinata grande affollamento di pazienti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


 Direzione Sanitaria  
 Dott.ssa Angela Superchi  
**le Terrazze**  
 Casa di Cura Privata per la Riabilitazione e Palliativatori  
 Accreditata con il Servizio Sanitario Regionale  
**Cunardo (Va) - Via Ugo Foscolo 6/b**  
 Tel. +39 0332 992111 - www.clinicaleterrazze.com



# Giustizia a rischio

**SENZA PERSONALE** Sos dalla cancelleria del magistrato di sorveglianza

«Qui rischiamo di chiudere». Una battuta, certo, perché gli uffici che si occupano delle pratiche relative a migliaia di detenuti di mezza Lombardia, difficilmente rimarranno senza lavoro. A rimanere senza personale, però, è un attimo. Anno dopo anno, il numero degli esperti addetti dell'ufficio del magistrato di sorveglianza si è sempre più ridotto. E nel corso del 2019 rischia di essere privato di altri esperti: sono almeno 3 quelli che potrebbero andare in pensione. La prima scure sul personale arriverà però a metà febbraio. Quando è previsto che una assistente capo di polizia penitenziaria dalla lunga esperienza (ha lavorato oltre tre lustre nel settore, seppure con alcune pause) dovrà lasciare l'ufficio al piano ammezzato del tribunale di Varese per tornare in servizio alla casa circondariale, cioè in carcere. La decisione è stata presa dal Dipartimento di amministrazione penitenziaria. Scelte nazionali, dunque, che dicono quanto segue: il personale "applicato", deve tornare nella sede di appartenenza. Due tranches di rientri, una in febbraio - quella che riguarda appunto la agente in questione - e un'altra il mese successivo, a fine marzo. E



Uffici e cancelleria del magistrato di sorveglianza: poco personale, pochi spazi, molto lavoro. Sono un migliaio le pratiche in arretrato (foto Bilo)

poiché l'ufficio soffre già del 25 per cento in meno del personale necessario, i conti non si può andare avanti», è il leit motiv che si respira nelle stanze "amministrative" di supporto al lavoro improbo condotto dai tre magistrati

di sorveglianza (responsabile è il giudice Andrea Crema), uno arrivato in rinforzo da tempo senza però che il numero complessivo di addetti amministrativi sia aumentato, anzi, viene riscuote dalle disposizioni e dal mancato turnover. Nove addetti,

dunque, compresi un autista con il risultato che cancellieri e assistenti giudiziari sono ancora di meno. Da qualche tempo, vi è un funzionario del carcere in pensione che svolge attività di volontariato. E di pratiche, da istruire e fare andare avanti, ve ne

sono una montagna. Letteralmente. Quelle accatastate negli uffici e nell'archivio troppo piccolo per contenere tutti i fascicoli. Oltre dodicimila pratiche istruite ogni anno, almeno mille in arretrato. Il che significa, almeno mille detenuti senza risposta ri-

spetto, per esempio, a richieste come il risarcimento per quelle che ritengono violazioni dei propri diritti umani. Gli uffici del magistrato di sorveglianza si occupano in particolare dell'applicazione delle misure alternative alla detenzione in

carcere, delle misure di sicurezza per i detenuti e di tutti i benefici collegati alle esecuzioni della pena, di remissioni del debito, conversioni in pena pecuniaria e sanzioni sostitutive. Un gran numero di misure alternative che riguarda la vita dei detenuti e delle persone condannate. Certo è che se si presenta la necessità della liberazione anticipata o di un permesso premio, il fascicolo fa la sua strada e ha la precedenza rispetto agli altri, ma è un dato di fatto che lavorare per tante carceri e tante Procure sia complicato. L'attività è estesa infatti ai territori delle Procure di Varese, Busto (che anni fa ha acquisito la competenza territoriale su oltre 15 comuni del Milanese, come Legnano), Como, Lecco e Sondrio e comprende dunque i territori della Valtellina, financo Campione d'Italia. La sede è a Varese, nel tribunale di piazza Cacciatori delle Alpi, ma l'attività dell'ufficio è collegata alla Corte di Appello di Milano, una sorta di "filiale" che periferica non è, vista la vastità della competenza geografica e le migliaia di persone sottoposte alle misure alternative alla detenzione in carcere.

Barbara Zanetti  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## A tavola con il "rimpiattino": ristoranti contro gli sprechi

Contenitori per portare a casa cibo non consumato e bottiglie di vino. Parte da Varese un progetto nazionale

Si chiama "rimpiattino" ed è una doggy bag in cartoncino riciclabile, resa esteticamente accattivante dal designer Giulio Iacchetti e illustrata da Guido Scarabottoli. Un contenitore che, nei ristoranti varesini che per ora hanno aderito, i clienti potranno utilizzare per portare a casa il cibo non consumato e la bottiglia di vino non finita. È un'iniziativa promossa da Comico e Fipe contro lo spreco alimentare, che in Italia costa circa 16 miliardi di euro l'anno. «Con una serie di iniziative introdotte all'interno della regolamentazione comunale sulla gestione dei rifiuti - ha esordito il sindaco Davide Galimberti ieri durante la presentazione dell'iniziativa a Palazzo Estense (foto Bilo) -, abbiamo avviato un sistema di incentivi volto a limitare gli sprechi. Questo nuovo tipo di doggy bag si colloca all'interno di questo

progetto». La doggy bag era stata varata per Expo 2015 e ne era stato poi avviato un'adozione sperimentale. «Allora, in accordo con Fipe, avevamo stabilito che saremmo poi partiti da Varese per estendere questo oggetto a tutta la Penisola - ha spiegato Carlo Montalbetti, direttore generale di Comico -. Era stato lanciato anche un concorso per dare un nome italiano alla doggy bag, che è stata chiamata "rimpiattino", dietro suggerimento di un ristoratore romano che ha voluto in questo modo ricordare l'usanza delle massaie di rimpiattare gli avanzi per la cena». L'accordo prevedeva che Fipe avrebbe messo a disposizione dei propri associati, a certe condizioni, i contenitori. «Noi abbiamo provveduto alla realizzazione di migliaia di queste scatole di cartoncino d'autore - ha proseguito Montalbetti -, esattamente 15mila per

partire adesso a Varese. Il rimpiattino offre al cliente la possibilità di portare a casa un piatto buono, non solo un avanzo, e di acquistare una bottiglia di vino senza doverla bere tutta al ristorante. I ristoranti, invece, hanno l'opportunità di offrire un servizio che potrà essere segnalato nelle guide enogastronomiche». È stata Maria Teresa Brogini Moretto, consulente di Fipe, a seguire il progetto e, durante la presentazione di ieri, ha ricostruito la genesi della denominazione doggy bag. «Il rimpiattino, per il ristorante, può tornare utile sia come attività promozionale - ha specificato -, sia come servizio offerto al cliente». Antonella Zambelli, presidente di Fipe Varese, ha sottolineato come il rimpiattino evochi l'idea antica di famiglia.

Sabrina Narezzi  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



# «I vaccini salvano la vita» Inutili sospetti smontati da medici e scienziati

**INSUBRIA** La comunità universitaria spiega i benefici

Vaccini che causano autismo, epilessia o contengono sostanze tossiche. Ecco alcuni dei falsi miti smontati ieri pomeriggio durante l'incontro "Vaccini, questi sconosciuti" organizzato dall'Università dell'Insubria nell'aula magna di via Ravasi. Una tavola di docenti ed esperti, moderati dal giornalista Alessandro Cecchi Paone, ha affrontato il tema delle vaccinazioni spiegando il funzionamento, la storia e la convenienza delle vaccinazioni.

Ad aprire le danze è stato l'immunopatologo Roberto Accolla, con una carrellata di dati sulla pericolosità delle malattie che i vaccini hanno contribuito a eradicare o a mettere sotto controllo: basti pensare alla sola Aids, che nonostante cure sempre più efficaci resta senza vaccino e continua a uccidere 700mila persone l'anno.

«I vaccini sono una delle scoperte più illuminanti e fondamentali della scienza - ha spiegato il pediatra Massimo Agosti - ma nonostante ciò vengono guardati con sospetto. Il motivo è una percezione del rischio sempre più bassa: ci sia-

## NEI REPARTI Servizio anche in corsia

(m.n.) - Sempre più vaccini a Varese, anche per pazienti in fasi delicate o per chi non è ancora nato. A margine dell'incontro organizzato dall'università dell'Insubria ieri nell'aula magna di via Ravasi, l'infettivologo Fabio Grossi ha anticipato: «L'ospedale di Circolo, assieme all'Asst Sette Laghi, permetterà dalle prossime settimane la vaccinazione prevista per tutti i pazienti immunocompromessi. Le iniezioni si potranno effettuare nel reparto di Malattie Infettive». L'Azienda sanitaria inoltre metterà a disposizione di tutti i pazienti dell'ospedale un servizio di vaccinazione interno, a cui sarà possibile accedere una volta a settimana. I servizi di prevenzione sono già potenziati anche per il reparto di Pediatria: «Ai neonati gravemente prematuri vengono somministrate le prime dosi di vaccinazioni direttamente in reparto» ha sottolineato il pediatra e neonatologo Massimo Agosti. L'ospedale di Varese offre un altro servizio importante: «In Lombardia il direttore della clinica Del Ponte Fabio Ghezzi è stato il primo a varare un servizio di vaccinazione contro la pertosse per le donne al terzo trimestre di gravidanza e il tasso di accettazione va oltre il 90 per cento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mo dimenticati la morbilità di malattie come difterite e poliomielite, ormai quasi sconfitte. I vaccini spesso vengono vissuti come un obbligo ma la verità è che sono necessari per scongiurare morti oggi evitabili». Come il caso di un bimbo morto due anni fa a Monza per il morbillo mentre era in una pausa

dalle cure per la leucemia. «I più piccoli non possono andare a vaccinarsi, devono esservi portati e questo è compito di mamma e papà» ha ricordato Accolla, che ha affrontato per primo alcune falsità sulle vaccinazioni neonatali: «C'è chi ritiene pericolosi i sali di alluminio contenuti nei vaccini. Essi variano

da 0,125 a 1,5 milligrammi per dose mentre nel cibo che mangiamo quotidianamente ne ingeriamo oltre 20. La tossicità non dipende dalla presenza o meno ma dalla dose. Basti pensare che l'alluminio è presente anche nello stesso latte materno». Insomma i dati scientifici parlano chiaro: le paure che affliggono migliaia di genitori e adulti non hanno basi scientifiche. «L'ondata dei no vax è definibile come terrorismo sanitario - ha sottolineato Cecchi Paone -. Nella scienza non esistono parti contrapposte, ci possono essere opinioni se corroborate da ricerche e dati a supporto. Oggi grazie alla contropartita informativa stiamo tornando a coperture vaccinali più vicine alla soglia di sicurezza ma resta ancora tanto da fare, la comunità scientifica deve essere sempre sulla breccia informativa e far parlare i fatti». E i dati sono chiari: un vaccinato contro il meningococco ha zero rischio di morte, un non vaccinato su dieci muore.

Michele Nardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## IL NUOVO DG AL ROTARY

### Innovazione, ricetta per gli ospedali

«Voglio mettere a frutto le esperienze maturate nel sistema sanitario per garantire la migliore efficacia ed efficienza del servizio fornito dai sette ospedali e dai 5.200 dipendenti che fanno capo alla nostra azienda socio-sanitaria». Il nuovo direttore generale dell'Asst Sette Laghi, Gianni Bonelli, a poche settimane dal suo arrivo ha precisato le linee portanti della sua azione al vertice della sanità sul territorio varesino in un incontro con i soci del Rotary Varese. Accolto dal presidente del club Giuliano Modesti (foto Blitz, Bonelli ha subito evidenziato come una delle parole chiave del suo operato non può che essere innovazione. «In un contesto in cui dobbiamo tutti insieme fare i conti con il tema della sosteni-

nibilità e della mancanza di specialisti, l'innovazione diventa lo strumento decisivo per perseguire un obiettivo fondamentale: mantenere la qualità dei servizi». Da parte di Bonelli, una grande attenzione è poi stata riservata al tema dei servizi legati alle patologie croniche: «Si tratta di un altro tema rilevante in un contesto sociale dove l'età avanzata della popolazione sempre più ci impone di guardare ai servizi domiciliari, così da garantire una migliore qualità di vita al maggior numero di persone». E ancora: «Dobbiamo guardare in avanti, partendo da una realtà che ho trovato ricca di potenzialità e che, nella piena sinergia tra mondo ospedaliero e università».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

## "Le soppressioni dovute a Trenord sono state ridotte del 66%"

Date : 31 gennaio 2019

«Da quando ci siamo insediati - ha detto - meno di un anno fa, non abbiamo mai negato ci fossero grandi difficoltà» ha spiegato il presidente di Regione **Attilio Fontana**. «Grazie all'assessore Claudia Terzi abbiamo affrontato il problema con impegno e determinazione. E oggi, a meno di 60 giorni dal cambio orario del 9 dicembre, stiamo raccogliendo i primi risultati. L'indice di puntualità pian piano aumenta così come le diminuiscono le soppressioni».

L'assessore alle Infrastrutture, Trasporti e Mobilità sostenibile Terzi, che già mercoledì [aveva risposto «stupefatta» al sindaco di Milano Beppe Sala](#), vanta oggi **risultati «ancora migliori di quelli che ci eravamo prefissati»**. Perché? Il primo obiettivo era dimezzare le **soppressioni direttamente imputabili a Trenord e sono state ridotte del 66%**: da 120 al giorno a 40 che, in un sistema molto complesso come il nostro, è sicuramente un buon risultato».

Anche dall'azienda di trasporto viene una visione positiva del percorso: «Il nuovo orario in vigore dal 9 dicembre si sta confermando la strada giusta per ridare affidabilità e regolarità al sistema ferroviario lombardo, che non ha pari nel resto d'Italia» (la Lombardia è una delle Regioni con più traffico ferroviario, la stragrande maggioranza delle linee ha treni cadenzati almeno ogni ora). La tattica di sostituzione di alcune corse con autobus, per ridurre l'uso dei treni, secondo Piuri ha ridotto le corse sopresse dal 5% – circa 120 ogni giorno – «all'1,2% circa, con meno di 40 corse sopresse al giorno».

Uno dei nodi resta quello dei **treni: una flotta vecchia soprattutto sulle linee di competenza Trenitalia**, dove capita anche di vedere vetture risalenti agli anni Settanta e inizio Ottanta. La Regione ha avviato la procedura per comprare 160 nuovi treni (un investimento di 1,6 miliardi di euro) ma la sua parte deve farla anche gruppo Fs. Oggi, giovedì 31 gennaio, si è tenuta **una cerimonia in grande stile per il «14° treno consegnato da Trenitalia a Trenord»**, un convoglio Vivalto di metà anni Duemila, con locomotiva E464, messo da oggi in servizio sui binari lombardi.

«I 14 treni che abbiamo ricevuto da Trenitalia ci sono di aiuto per tamponare l'emergenza dettata dalla vetustà di parte del materiale rotabile, in attesa dell'arrivo dei nuovi 161 treni acquistati da FNM e Regione Lombardia, che inizieranno ad arrivare dalla seconda metà del 2020. I convogli ricevuti ci consentono infatti di avere materiale rotabile di riserva in snodi strategici nelle aree pavese e cremonese e dal mese di aprile ci permetteranno di effettuare il 50% delle corse sulla linea Milano-Mortara con treni Vivalto a 6 carrozze, sostituendo le carrozze a piano ribassato finora utilizzate».

La **cerimonia "unitaria" tra Regione, Trenord e Trenitalia non è un caso**. Dopo i mesi scorsi ricchi di frizioni tra Milano e il gruppo Fs, ora il messaggio che si vuole lanciare è di un rinnovato accordo: Fontana parla di un «rapporto molto positivo»: «Abbiamo iniziato a parlarci, a collaborare fattivamente, a chiarire le difficoltà così da affrontare, e iniziare a risolvere, i problemi».

«Qualcosa è stato fatto, molto ancora c'è da fare – ha concluso l'AD di Trenord – Trenord rappresenta un valore trainante per la Lombardia, trasportando ogni giorno su 2560 corse, fra treni e bus, oltre 800mila viaggiatori. Una rete capillare, che nella sola città di Milano serve 24 stazioni che contano ogni giorno un flusso complessivo di 612mila persone: un sistema diffuso come una linea metropolitana. Una base solida per lo sviluppo della mobilità metropolitana e regionale».

## Linate chiude per 3 mesi nell'estate 2019: riuscirà Malpensa a gestire tutto?

**Date** : 31 gennaio 2019

Brutte notizie per i viaggiatori che intendono scendere all'**aeroporto di Linate**: durante l'estate del 2019 **chiuderà per tre mesi** esatti; il tutto secondo i piani, ma proprio durante uno dei periodi di maggior traffico di viaggiatori e merci.

Per la precisione, l'aeroporto di Linate chiuderà **dal 27 luglio fino a 27 ottobre**, a cavallo fra il periodo di grande afflusso turistico e il rientro a lavoro per moltissimi viaggiatori del cielo.

Il disagio principale per **gli utenti** è che **dovranno spostarsi verso il vicino scalo aeroportuale di Malpensa**, in un contesto già piuttosto critico.

Un problema che interessa circa 3000 voli e 2 milioni di viaggiatori stimati nel periodo di chiusura. Per attutire il colpo e l'impennata di traffico per l'aeroporto, era stata pensata inizialmente una ripartizione anche su Orio al Serio, l'aeroporto di Bergamo e Chiari per alcuni voli.

Motivo della chiusura è il **rifacimento della pista per sopraggiunti limiti di età**. Le piste degli aeroporti, infatti, sono soggette a usura, ma dovendo trattare velivoli molto pericolosi e veloci le operazioni vanno fatte molto tempo prima che la pista inizi a deteriorarsi.

Le operazioni coinvolgono la bellezza di 2442 metri quadri di superficie e moltissimi problemi logistici a causa dell'elevato volume di traffico da deviare.

### Dirottamento dei servizi di terra di Linate

**I servizi diretti verso Malpensa**, gestiti da Trenord e dalle varie aziende che controllano i trasporti su gomma come i pullman, dovranno subire **un potenziamento non indifferente**, per gestire un traffico che metterà a dura prova le loro possibilità.

Il problema più grosso, però, è quello di come poter gestire il traffico da e verso Cadorna e la stazione centrale. I due hub milanesi sono amministrati da **Sea**, che avrebbe fatto richiesta di un treno in partenza ogni quarto d'ora dalla stazione centrale.

**Trenord**, invece, al fine di non congestionare il già pesante traffico della stazione, vorrebbe puntare su Cadorna, che però rischia di non essere del tutto all'altezza.

A questo si aggiunge il periodo, che per cause logistiche vede molti dei vagoni spostati su altre tratte per la gestione e il trasporto dei numerosi turisti.

Non migliora la situazione **il ritardo** di 1 anno e tre mesi a carico **delle gallerie della M4**, che in futuro unirà la stazione ferroviaria di San Cristoforo a Linate e che fino al 31 luglio 2023 non sarà in grado di funzionare a pieno regime.

In ogni caso, il primo tratto sarà pronto per la fine del gennaio 2021 e quindi al momento è completamente esclusa dai giochi.

Al momento, la situazione generale è tesa per la difficoltà delle trattative, ma non troppo preoccupante: si prevede di chiudere al più presto i tavoli di concertazione, riuscendo anche a ridurre al minimo i disagi per tutti i viaggiatori interessati al blocco di tre mesi dello scalo di Linate.

## Conseguenze per il traffico aereo di Linate

Linate è, di fatto, uno degli aeroporti italiani che possono vantare **il maggior traffico civile e commerciale**, e la sua chiusura rischia di causare enormi problemi di congestione per la già difficile zona dell'hinterland milanese.

L'estate, oltretutto, è un periodo particolarmente critico, perché il traffico turistico cresce notevolmente e con esso il volume complessivo di velivoli.

Gran parte della gestione della soluzione è in mano alle **compagnie aeree** che devono rivedere i loro accordi per continuare a mantenere il regime di traffico entro limiti opportuni.

**Air Italy** ed **Easyjet** hanno già annunciato che tutti i loro collegamenti saranno dirottati sul Terminal 2 di Malpensa, senza ulteriori aggravii per i passeggeri. **Alitalia** – che ha il 66% dei voli su Malpensa, compreso l'importante collegamento con Fiumicino – invece tarda ancora a prendere una decisione, vista anche la quantità di velivoli interessati giornalmente.

Spostare direttamente il traffico sull'altro scalo potrebbe portare a serie difficoltà di gestione e sono in fase di valutazione delle vie alternative. Una delle soluzioni potrebbe essere una **selezione di velivoli con una maggior capienza** per riuscire a compensare i problemi legati al sovraffollamento delle piste, modificando così però anche la proposta della compagnia, con possibili danni economici non trascurabili.

## L'aeroporto di Linate

Purtroppo, la necessità del rinnovo della pista di Linate è chiara e non si può ritardare ulteriormente: l'aeroporto risale al 1933 e, nonostante gli ampliamenti passati e la manutenzione ordinaria, ha urgentemente bisogno di essere rinnovato.

L'ultima operazione radicale risale al lontano 1960, con un notevole allungamento della pista per consentire ai velivoli di nuova concezione di atterrare in sicurezza; la striscia di asfalto speciale è stata prolungata fino ad attraversare anche il fiume Lambro.

Fu un aggiornamento piuttosto pesante, che coinvolse l'interruzione della strada Paullese con l'isolamento di Linate da Peschiera Borromeo, risolta in seguito con un discreto investimento di capitali per la costruzione di una viabilità alternativa.

A fianco della gestione del traffico, non si possono trascurare i **problemi a carico dei comuni che si trovano nelle vicinanze di Malpensa**, già messi a dura prova dal traffico ordinario e per i quali sono previsti ulteriori e pesanti disagi.

I comitati locali sono già sul piede di guerra e costituiscono un'ulteriore voce in capitolo da gestire opportunamente. La superstrada 366, che immette nell'A8, già molto trafficata rischia il collasso, se il traffico non sarà smistato nel migliore dei modi.

Sul **versante ferroviario** la situazione non è delle più rosee, perché **molti Malpensa Express sono al momento già sovraffollati** a causa del traffico pendolare degli abitanti della zona. Al momento, le amministrazioni e gli enti preposti stanno ancora elaborando il piano per non rischiare di trovarsi completamente bloccati. I punti da gestire sono molti ma il tempo disponibile, così come le risorse, sono limitati.

Nessun disagio, invece, per i [parcheggi Linate](#), che resteranno attivi fino ad avvio lavori, permettendo anche prenotazioni su lungo periodo.

## Occupazione -1,6%, contratti più stabili e più donne in azienda

Date : 31 gennaio 2019

Il bicchiere servito dall'Osservatorio del mercato del lavoro di **Confartigianato Imprese Varese**, in questo inizio d'anno, è **mezzo vuoto**. Ma se lo si osserva da vicino, nella metà piena appaiono **cambiamenti strutturali interessanti** del mercato del lavoro in provincia. Il dato negativo, cioè la flessione **dell'1,6%** dell'occupazione nel 2018, è il risultato del rallentamento della crescita e di una **domanda interna ancora troppo debole**. Una tendenza al ribasso coerente con quanto avvenuto nell'ultimo anno segnato da una **crescente tensione e incertezza internazionale**, alimentata dalla guerra commerciale tra **Usa e Cina** e dalla **Brexit**. Non proprio lo scenario ideale per un'economia votata all'export come la nostra.

Un quadro che **Davide Galli**, imprenditore meccanico e **presidente di Confartigianato**, conosce bene e che completa con un ulteriore tassello: il **fallimento del quantitative easing (QE)** e del **fondo centrale di garanzia**. «I tassi di interesse continuano a crescere - dice Galli - e nonostante la politica monetaria della **Bce** le pmi non hanno ricevuto maggior credito e non si è ridotto nemmeno il **macigno del debito pubblico** che ci porta via sovranità, ma ha portato beneficio solo alle banche che hanno messo a posto i loro bilanci». Senza un **accesso al credito** a tassi ragionevoli e un clima di fiducia nel sistema difficilmente un imprenditore fa investimenti. Di conseguenza calano le assunzioni e l'occupazione in generale.

Il dati forniti dall'**osservatorio sul lavoro di Confartigianato** sono estratti da un gruppo campione molto rappresentativo: **1500 piccole e medie imprese e 9.300 lavoratori**. Tra i risultati più interessanti ci sono quelli relativi all'**occupazione femminile** che, nel corso dell'ultimo anno, è **aumentata del 2,52%**, e la **stabilizzazione dei contratti in essere**. «Il fatto che in azienda sia aumentato sensibilmente il numero delle lavoratrici - spiega **Giulio Di Martino**, responsabile dell'area contrattualistica e bilateralità di Confartigianato Imprese Varese - è doppiamente confortante perché rileva l'avvicinamento delle piccole e medie imprese a politiche di conciliazione vita e lavoro e welfare aziendale. Inoltre **l'89,88%** dell'intera forza lavoro è assunta a **tempo indeterminato**, con una flessione del **4,8%** dei contratti a **tempo determinato** per effetto del **decreto dignità**».

Le **piccole aziende tendono dunque a stabilizzare il loro personale**, tendenza che viene confermata dalle fasce di età presenti in azienda dove prevalgono i **lavoratori "maturi"**, cioè dai **46 ai 56 anni** e oltre (39,6%), quelli con maggiore esperienza e professionalità. I numeri non mentono e a proposito di **invasioni e di immigrati che tolgono il lavoro agli italiani**, quelli elaborati dall'ufficio studi di Confartigianato Imprese Varese rivelano che nel **2018** il numero di **lavoratori stranieri** che lavorano in provincia di Varese è rimasto invariato rispetto all'anno prima. Strutturarsi, senza snaturare la loro dimensione artigianale, è l'altro trend che emerge dal campione dall'osservatorio. Le aziende **con più di dieci dipendenti** sono aumentate del **7,96%** nel corso di un anno, mentre **sono diminuite del 3,85%** quelle con un solo dipendente. **Aumentano anche le srl e le società in accomandita semplice (+2,35%)**, mentre **diminuiscono le ditte individuali** e quelle in nome collettivo. «Nessuno di noi - conclude Galli - è abituato a sottrarsi alle responsabilità e al rischio di impresa ma la patrimonializzazione d'impresa e la sua salvaguardia sono sempre più una necessità anche per la tutela dell'occupazione».